

Il personaggio. Un componente della storica dinastia circense racconta una storia avventurosa iniziata nell'800 e che tuttora dura. Lui è un domatore che torna nella sua città dopo 40 anni

I Cristiani appassionati del circo

Danilo e la sua famiglia San Michele Extra con il Circo di Praga



Acrobazie, giochi e divertimento dalla vigilia di Natale sino al 10 gennaio. «Addestro le tigri e le "conquisto" con i bocconcini di carne. Mio padre faceva il cavallerizzo, oggi tutti noi lavoriamo nel tendone»

C'era una volta il figlio di un fabbro che, all'inizio dell'Ottocento, lavorava nel circo. Si chiamava Pilade Cristiani. Ebbe otto figli da due mogli, iniziando così una delle storiche famiglie circensi italiane, le cui ultime generazioni vedremo all'opera in questi giorni di festa nel loro Circo di Praga, montato a San Michele Extra. Il debutto è previsto per la sera della vigilia di Natale con lo spettacolo delle 21 e a seguire la messa di mezzanotte sotto lo chapiteau e, poi due volte al giorno (alle 16.30 e alle 21.15) fino al 10 gennaio. Uno spettacolo molto tradizionale, il cui numero di punta sono le tigri di Danilo Cristiani che proprio a San Michele extra è nato 47 anni fa. Lo abbiamo incontrato.



Danilo Cristiani da bambino. A destra, accanto a una delle "sue" tigri (foto Brenzoni)

«Mio padre si chiamava Walter, è morto nel 1987, faceva il cavallerizzo. Suo padre Oreste era figlio di seconde nozze di Pilade, il capostipite. Mia madre Paola è una Vulcanelli, altra storica famiglia del circo italiano, da giovane era acrobata. La famiglia Cristiani è italiana, ma al-

cuni cugini di mio padre si trasferirono in America durante il fascismo, iniziarono a lavorare con il Ringling Barnum e poi con un proprio Circo Cristiani, e sono ancora di là dell'oceano, diventati ormai molto famosi e numerosi, almeno 70 persone. Anche in Italia nel frat-

tempo era nato un altro circo di famiglia, il Cristiani Brothers, che alcuni anni fa è diventato Circo di Praga, dopo che il glorioso circo di Stato di quella città è stato sciolto. Noi abbiamo preso alcuni numeri e il nome».
- *Oltre a lei, Verona vanta un altro domatore di tigri, Flavio Togni del Circo Americano. Cos'è, una "sindrome veronese"? Perché ha scelto di lavorare con le tigri bengalesi?*
«In genere sono i proprietari dei circhi ad avere animali e li fanno lavorare con i propri figli. Nel nostro caso era mio fratello Reddy che lavorava con le tigri e quando nel 1986 è dovuto partire militare, ho preso io il numero, visto che già collaboravo con lui. La mia famiglia ha sempre avuto animali, prima gli scimpanzè e poi le tigri».
- *Come fa a domare le tigri? Anche lei lavora con la cosiddetta tecnica dolce?*
«Intanto, oggi si dice adestratore e non domato-

re» E Danilo si avvicina al recinto e attraverso la gabbia sfiora col suo naso il muso di una tigre, che fa le fusa come una gatta.
«Con l'aggressività che hanno questi animali, seppure nati in cattività, e i denti e le unghie che si ritrovano, non è certo il caso di costringerli con la forza. Il segreto è avere tanta confidenza con loro, fin dall'infanzia, e... buoni bocconcini di carne come premio per gli esercizi, che sono esattamente i giochi che fanno tra di loro durante il giorno».
- *E vero che si lavora meglio con le femmine, più docili?*
«Certamente, ma io lavoro anche con tre maschi e non ho alcun problema. Semmai ci possono essere screei tra loro, e quando c'è maretta non li faccio lavorare insieme».
- *Cosa pensa del problema di Moira Orfei a Roma con gli animalisti, che hanno bloccato fino all'ultimo il suo spettacolo?*
«Penso che non c'è al-

cun motivo di vietare ad un circo di lavorare, se tiene bene gli animali. Gli animalisti dovrebbero venire a vedere come stanno le cose: invece non viene mai nessuno. Lo sa che una delle mie tigri non lavora da quattro anni, dopo che è stata aggredita da un'altra tigre, e io la tengo comunque, con tutto

quello che costa ogni giorno? Per me è di casa, come un cane, l'ho vista nascere».
- *Ha mai avuto paura?*
«Un po' di paura c'è sempre. Le tigri infatti si spaventano molto per rumori che sentono alle spalle, quando non vedono cosa sta accadendo. Allora si fa il bisbiglio e si attende».

- *Le è successo?*
«È capitato a mio fratello Reddy, in Spagna. Il percorso dal recinto alla pista era più lungo del normale e in galleria. Là sotto hanno sentito i rumori della gente, senza vederla: non c'è stato verso di farle lavorare».
Daniela Bruna Adami

Gremito il Salieri di Legnago per l'intenso omaggio alla canzone francese del secondo dopoguerra

Stasera a San Braccio e mercoledì prossimo nella chiesa di San Bernardino

Milva, una diva solenne

Vocalità intatta, alta professionalità, padrona della scena

Quando per un attimo dimentica che il programma prevede uno strumentale, *Trois petites notes de musique*, ad appannaggio dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza diretta dal Maestro Hubert Stuppper, si schermisce e dice che ahinoi, sono gli scherzi dell'età. Ma in un Teatro Salieri di Legnago quasi gremito per l'occasione, in verità, Milva si dimostra - per dirla alla Nanni Moretti - una splendida sessantacinquenne, con una vocalità potente pressoché intatta, e con un'elegante silhouette da far invidia a tante giovani colleghe.

È sempre una grande signora del palcoscenico, la rossa di Goro, aggraziata e ieratica nei movimenti, magari un pochino più contenuta che in passato, e assolutamente "padrona" della scena, senza tentennamenti nell'introdurre, con parole chiare e semplici, brani ed artisti, per quello che presenta, più che come un vero e proprio concerto, come un pensiero rivolto ad una certa canzone francese che ha accompagnato la vita di alcune generazioni.

È naturalmente diva, Milva, sin da quando confessò di essere onorata di cantare al "Salieri", teatro dedicato a cotanto musicista, e di provare gioia ma anche ansia e paura. All'ansia e alla paura creiamo un po' meno, perché la signora, appunto, si conferma anche consumata intrattenitrice, perfetta conoscitrice, oltre che del proprio repertorio, pure dei tempi e delle reazioni del pubblico. Insomma, una garanzia di alta professionalità, e fa bene dunque Milva ad affermare - contrariamente a quanto continuerebbe a suggerirle la mamma novantatreenne - di non sentirsi ancora pronta alla pensione.

Il recital porta come titolo "Canzoni francesi: da Edith Piaf a Jacques Brel", ed è sostanzialmente - come nel disco realizzato tre anni fa - un'antologia della fulgida stagione transalpina del secondo dopoguerra. In gran parte canzoni molto famose anche nel nostro paese, da

Et maintenant (uno dei cavalli di battaglia di Gilbert Beaud) alla *Bohème* di Charles Aznavour, da *Les feuilles mortes* di Prévert/Kosma (con cui Milva vuole ricordare Yves Montand, che la consacrò a successo mondiale) alla *Vie en rose* di Edith Piaf.
Ancora ineccepibile, dicevamo, la valenza tecnica della "pantera", sempre grintosa e precisa nell'altalena tra cavernosi ripiegamenti ed imperiose aperture da grande palcoscenico, quasi stile Broadway. Non sempre certa canzone francese, quella fatta di sfumate malinconie, di sfuggenti e vaghe nostalgie, pare la più adatta al suo approccio interpretativo, tendenzialmente così sicuro, irruente e "militaresco", a tratti troppo enfatico. Pensiamo ap-



Milva durante l'esibizione al Teatro Salieri di Legnago (foto Brenzoni)

Accanto a lui, a Lugagnano, il grande polistrumentista Gabrielli

Nella jungla con Parente

È tra i più creativi nomi della canzone d'autore

È uno dei nomi più interessanti, creativi e godibili della nuova canzone d'autore italiana Marco Parente (nella foto), che stasera alle 21 sarà protagonista del secondo appuntamento della rassegna organizzata dalla neonata associazione culturale Emporio Malkovich, nella stessa sede del circolo club Il Giardino, a Lugagnano, in via Cao Del Prà 82 (ingresso con tessera). Parente (voce, chitarra, piano, percussioni) sarà accompagnato da Enrico Gabrielli, straordinario polistrumentista (fiati, armonica, piano) dei Mariposa nonché a fianco di Marco "Morgan" Castaldi. Gabrielli, tra l'altro, ha partecipato all'ultimo, bellissimo disco di Parente, il live *L'attuale jungla*.
Estensione vocale notevole e alle spalle una solida gavetta da strumentista, Parente ha fino ad oggi dato alle stampe quattro cd, che hanno avuto tra l'altro come ospiti Carmen Consoli (nel cd di debutto *Eppur non basta*, 1997) e Cristina Donà (in



Testa di cuore, del 2000; lui ha "ricambiato" partecipando a *Nido della cantante bergamasca*; nel 2002, poco dopo l'uscita del lodatissimo *Trasparente*, ha ricevuto il premio Grinzane Cavour, insieme a Manuel Agnelli degli Afterhours e alla stessa Donà, riservato alla poesia e ai testi musicali.
Significativi i suoi frequenti, appassionati coinvolgimenti in progetti di alto spessore come l'*Isola di Wavati*, dedicato al grande musicista dei Soft Machine, ma anche alle sue

Sei film al Centro Mazziano

Maratona di cinema: da Stanlio e Ollio ai Marx e Woody Allen

Maratona cinematografica questa sera nella sala del Centro Mazziano di via Madonna del Terraglio dove, con un biglietto unico, si potranno vedere ben sei film. Le proiezioni inizieranno alle 16 e si concluderanno dopo l'una di notte. Si parte con un superclassico della comicità americana in bianco e nero: *Diavoli volanti* con Stanlio e Ollio, a seguire (alle 17.15) il classico del cinema per famiglie *Il libro della giungla* del 1941. Ancora comicità (alle 19.15) con *I fratelli Marx al college* (1932), film in cui la rivalità tra due squadre di football diventa lo spunto per una tra le più paradossiche e pirotecniche commedie del trio. Alle 20.30 sarà la volta di *Amore e guerra*, un classico di Woody Allen. Alle 22 un'altra pellicola cult: *Colazione da Tiffany*. La lunga serata si conclude con la proiezione, a mezzanotte, di *Niagara*, un giallo del 1953 in stile Hitchcock, ma firmato da Henry Hathaway.

A questa maratona filmica prenatatalizia ne seguiranno una "festiva" lunedì 27 dicembre e una "comica" mercoledì 5 gennaio. La formula è sempre quella del biglietto unico. Ingresso rigorosamente con tessera. (l.s.)

Canti natalizi a S. Anastasia

L'organista Koopman torna dalle nostre parti: stasera suona a Mizzole

Dopo l'esibizione del 2 novembre, l'olandese Ton Koopman, uno degli organisti più apprezzati al mondo, torna dalle nostre parti - stasera (alle 20.30) nella chiesa parrocchiale di Mizzole - per eseguire un concerto di musica sacra sul tema del Natale, Mizzole. Questa volta non potrà con sé l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir ma suonerà da solo all'organo seicentesco, custodito nell'antica chiesa alla periferia di Verona. Koopman proporrà alcuni brani di musica sacra, tratti dal suo nutrito repertorio, ma sarà il tema del Natale a fare da filo conduttore. L'ingresso è libero.

● La chiesa di **Sant'Anastasia**, alle 21 ad ingresso libero, ospiterà una serata di canti natalizi internazionali e antiche melodie polacche, patrocinato dalla prima circoscrizione.
Ne sarà protagonista l'Orchestra d'archi della scuola civica musicale **Bruno Maderna**, diretta dal maestro Cesare Garyga, violinista d'origine polacca. Al concerto, basato su brani elaborati apposta per l'occasione, parteciperà il **soprano Elisabetta Dambruoso**. (b.m.)



Impegnativo il concerto dedicato ai due autori, padre e figlio. Sul palco anche Schola Cantorum Zenoniensis Istituzioni Harmoniche al meglio nel giovane Bach

Musica piacevolissima quella di Johann Christian, più difficile quella di Johann Sebastian

Aveva per titolo «Un Natale in casa Bach» il concerto con il quale Le Istituzioni Harmoniche e l'Ensemble Schola Cantorum Zenoniensis, dirette da Lucia Vallesi (nella foto Brenzoni), si misuravano in Sala Maffeiana. I Bach erano rappresentati per l'occasione dall'illustre Johann Sebastian senior, con quattro delle sue celebri Cantate e dal figlio minore Johann Christian con l'entusiasmante Magnificat per doppio coro. Un appuntamento che si preannunciava denso di attrattive, anche se le Cantate non erano (logicamente) previste nella loro integrità, e che ha finito

per richiamare in Maffeiana un pubblico ben superiore alle più rosee aspettative.
Bach padre, dunque, con le sue note composizioni che utilizzavano parti solistiche sorrette dal mezzosoprano Antonella Dall'ago e dal soprano Andrea Lia Rigotti. L'impegno non era dei più facili e va ascritto alla buona volontà e alla diligenza dei due complessi averli proposti in una forma accettabile, anche se la partenza del concerto non è stata delle più invoglianti. Ci riferiamo soprattutto alla lunga Cantata 64 in cui l'apporto del coro (come dei solisti) non è ri-

sultato sempre ottimale e specialmente nel comparto femminile, duro ad avviarsi e di pronuncia spesso incomprensibile.
Ma con la Gavotta della Cantata 202, ben sostenuta dalla piacevole esecuzione del soprano Ida Rigotti, e più avanti con le celeberrime 140 (per coro maschile) e 78 (per coro femminile) la situazione è via via migliorata. L'approccio anche orchestrale è parso più meticoloso, l'eloquenza e le raffinatezze timbriche si sono fatte più concrete fino alla conclusione dell'ottimo Magnificat.
La prestazione delle Istituzioni Harmoniche è stata di livello lodevole: un buon Magnificat, il

loro, imbastito come grazioso regalo natalizio al numeroso pubblico presente in Maffeiana. La direzione di Lucia Vallesi è parsa più indirizzata al coro (di cui è anche la valida guida) che non a determinate scelte orchestrali. Ma tutto sommato la sua esperienza e la sua sensibilità, non hanno inficiato l'esibizione complessiva della parte orchestrale. La Schola Cantorum Zenoniensis, grazie anche alla presenza all'organo positivo di Giovanni Paolo Pollini, non si è limitata a un mero accompagnamento ma ha messo in mostra, quando necessario, una buona personalità.
Gianni Villani

QUESTA SERA RIAPRE

Con strepitosi show da non perdere

SIRMIONE (BS) VIA COLOMBAROLA, 1
AUTOSTRADA MI-VE USCITA SIRMIONE PROGREDIRE PER 2 KM.
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 22 ALLE 4